



Lunedì 12 maggio 1997

14 l'Unità

LE LETTERE

UN'IMMAGINE DA...



Fatih Saribas/Reuters

ISTANBUL. Una giovane ragazza turca agita una bandiera nel corso di una manifestazione che ha visto riuniti diecimila sostenitori del partito islamico presso la Moschea Blu di Istanbul per protestare contro le misure restrittive verso le scuole islamiche volute dal potere militare turco.

Savoia

I garibadini non protestarono

Caro Direttore, sull'Unità di domenica 4 u.s. Wladimiro Settlemelli nel suo interessante articolo su Falcone Lucifero afferma che «non c'è da stupirsi poi se i partigiani di Bolchini (Bulow), mentre Umberto cercava di passare in rassegna quel gruppo di eroi, urlavano contro il re di maggio, lo insultavano, ecc.». Mi preme precisare, come già in altre occasioni per la rivista militare, che nella piazza di Codevigo il 16 maggio 1945 molti reparti del 21° Reggimento Fanteria del Gruppo di Combattimento «Cremona» al suono della marcia reale fischiarono «già trema la casa Savoia» e che alla parata di Pieve di Sacco Umberto di Savoia ricevette la stessa accoglienza da parte dei reparti del 22° Reggimento Fanteria e che in seguito a ciò alcuni militari furono colpiti da provvedimenti disciplinari. La 28ª Brigata «Garibaldi» invece, con spirito di autodisciplina presentò le armi in quanto fu collettivamente deciso che il nostro reparto di volontari considerava la visita del re un alto riconoscimento del ruolo svolto dai combattenti italiani e che per quanto riguardava le scelte storiche e politiche per la Repubblica ci rimettavamo alla società. Voglio anche segnalare che già prima di allora nella storia d'Italia un Savoia fu clamorosamente contestato da soldati radunati in parata. Infine desidero segnalare che, nel corso di un colloquio ad Adria con il futuro Umberto II, in occasione di un ricevimento organizzato dal Comando del Gruppo Cremona, in merito allo sviluppo della guerra di Liberazione, ad una mia considerazione sul suo mancato impegno diretto nelle zone dove si combatteva o in prima linea con l'esercito, rispose che «gli era stato vietato da suo padre». Un'altra occasione storica perduta dalla casa Savoia! Con viva cordialità.

Arrigo Bolchini

Riforma dell'albo forense

Neanche Di Pietro neanche Di Vittorio

Il Consiglio nazionale forense (l'organo che rappresenta ufficialmente gli avvocati italiani) ha predisposto una proposta di legge-quadro per l'iscrizione e la permanenza nell'albo professionale. Dalle informazioni rese note (v. Italia Oggi del 3.4.97) la riforma proposta dagli avvocati comporterebbe l'esclusione dall'albo per chi non raggiunge un livello minimo di reddito professionale, nonché per coloro che non dimostrano di esercitare con continuità l'attività forense. L'iscrizione all'ordine sarebbe inoltre preclusa a chi ha già compiuto i 40 anni di età e diventerebbe incompatibile con ogni altra attività (unica eccezione viene fatta per l'insegnamento universitario), sarebbe infine abolita l'iscrizione di diritto attualmente spettante ai magistrati che vogliono passare alla libera professione. Una riforma del genere equivale a: radiare dall'albo tutti coloro (e sono molti) che si affacciano alla professione senza godere dei vantag-

gi di uno studio familiare già avviato; - rendere difficoltosa o impossibile quella naturale mobilità che ha finora portato alla professione forense validi magistrati e funzionari (recentissima è la notizia dell'iscrizione di Antonio Di Pietro) portatori di importanti esperienze proprio perché ultra quarantenni; - radiare quelle rare (ma nobili) figure che, godendo di altri redditi, possono esercitare la professione a favore di cause poco redditizie, (ma non per questo poco importanti per le esigenze di una vera giustizia) - sarebbe radiato perfino colui che si fregia del titolo per antonomasia (quale «continuità» di esercizio potrebbe mai dimostrare l'Avvocato?).

Tommaso Palermo Chieti

Un diffusore domenicale

Troppo poco spazio ai morti sul lavoro

Caro direttore, il mio nome è Stefano Pizzichi ho 34 anni abito nel Comune di Castelnuovo Berardenga Loc. Pianella, e con una buona dose di orgoglio mi posso ritenere un tuo collaboratore, nel senso che sono uno dei tanti diffusori che la domenica distribuisce casa per casa il nostro giornale, e tutto questo succede da quando i miei genitori mi regalarono il mio primo motorino, a 14 anni, un Benelli T50 naturalmente di colore rosso. Il pensiero politico che i miei genitori mi hanno tramandato, facendomi capire fin da giovane quale era la realtà delle cose, faceva sì che mi sentissi fiero di quello che stavo facendo; e come ho detto prima tutto questo dopo 20 anni dura ancora. Tuttavia domenica 27 aprile ultimo scorso, ho trovato il motivo per disdire dalla linea del giornale. A mio modo di vedere (che comunque non è solo una mia impressione) non è concepibile che in prima pagina del nostro giornale sia stato posizionato un articolo sulla nascita di un sindacato dei preti gay, rilegendo in 12 pagina (senza commenti ma come puro fatto di cronaca) la morte di due poveri operai sul posto di lavoro. È già successo troppe volte che la morte sul luogo di lavoro passi inosservata, e quindi ritengo che il nostro impegno debba essere indirizzato verso la sensibilizzazione del settore, rifiutando con tutte le nostre forze l'omologazione a questo sistema balordo. Dove sono le autorità territoriali competenti predisposte a tutto questo, dove sono i sindacati, ma soprattutto dove è la sinistra che sul lavoro e giustizia sociale ha impostato da sempre il *life motif*? Quanto sopra scritto non vuole essere polemica fine a se stessa, ma fonte di riflessione soprattutto in una giornata come oggi, da sempre festeggiata per ribadire il diritto al lavoro e alla dignità dei lavoratori. Un cordiale saluto.

Stefano Pizzichi, Pianella (Si)

Al telefono

«Sono leghista e non vado a votare»

In merito ad una dichiarazione apparsa su l'Unità sabato 10 maggio a pagina 17 nella rubrica «Al telefono con i lettori» e a me attribuita (o at-

SELVA E LA P2

«Non sono iscritto alle liste»

GUSTAVO SELVA

Caro Direttore niente mi fa più irritare e soprattutto considerare come pessimo giornalismo e/o come un'altrettanta pessima polemica politica, del ricordo del codice E 1978 n. 1818 con il quale Giorgio Frasca Polara mi presenta come «iscritto alla lista massonica P2».

La citazione mi fa irritare e mi fa considerare la polemica nei miei confronti un'arma spuntata per il semplice dato di fatto che la mia presunta iscrizione alla P2 non è mai esistita.

Hanno smentito la asserita documentazione citata da Frasca Polara ben cinque sentenze, due amministrative, due penali ed una «politica». Le amministrative furono emesse nel 1981 dall'Iri, ente proprietario della Rai dove io lavoravo, e dall'Ordine dei Giornalisti di Roma; le due penali furono emesse dai tribunali di Livorno e di Ravenna; quella «politica», infine, fu emessa dalla Commissione dei Proibiviri della Dc, partito del quale io ero allora deputato europeo.

C'è una querela ancora in corso ed è contro l'on. Ciriaco De Mita, il quale, benché a conoscenza della sentenza assolutoria emessa dai Proibiviri della Dc proprio durante la sua segreteria, mi dava del «piduista» alcuni anni dopo sul «Mattino» di Napoli.

Ma meraviglia che un collega che io stimo come Giorgio Frasca Polara raccolga sedici anni dopo simile spazzatura giornalistica e polemica senza lasciarla come vergognosa eredità de «l'Unità» del Pci, di «Paese Sera», del «Manifesto», di «Lotta Continua» e naturalmente de «La Repubblica». Non pretendo che Frasca Polara tenga come «livre de chevet» il mio libro «La moglie di Cesare» (Sugarcò editore, 1982) che riporta tutta la storia e la vergognosa montatura politica nei miei

confronti, ma un minimo di ricerca quando si vuole attaccare politicamente un deputato dell'opposizione per difendere D'Alema, ci vorrebbe.

Comunque lo ringrazio di aver messo nel mio pedigree l'anticomunismo di allora che per me è un vanto, più di quanto non possa essere quello di cui oggi si orna il pedigree politico di Walter Veltroni.

Grazie e cordiali saluti. Gustavo Selva

confronti, ma un minimo di ricerca quando si vuole attaccare politicamente un deputato dell'opposizione per difendere D'Alema, ci vorrebbe. Comunque lo ringrazio di aver messo nel mio pedigree l'anticomunismo di allora che per me è un vanto, più di quanto non possa essere quello di cui oggi si orna il pedigree politico di Walter Veltroni. Grazie e cordiali saluti. Gustavo Selva

Risponde Giorgio Frasca Polara

Mi sono limitato a ricordare che il nome di Gustavo Selva, con minuscoli dati identificativi in codice e non, «risultava» negli elenchi degli iscritti alla P2 sequestrati nella villa di Licio Gelli a Castiglione Fibocchi. Perché definire «spazzatura giornalistica» roba così scottante da provocare nel maggio '81 la caduta del governo Forlani trascinata dalla scoperta che ben tre ministri erano iscritti in quegli elenchi che, manco a dirlo, Palazzo Chigi non voleva rendere pubblici? Se quei nomi fossero «risultati», non ci sarebbe stato bisogno, poi, sono tante, e a favore non solo di Selva ma di moltissimi altri nominati non solo nelle liste ma ancor più, poi, negli atti della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. I boiardi piduisti dell'Iri, per esempio, ottennero l'assoluzione a condizione di esser trattati da perfetti imbecilli: non sapevano quel che facevano. Riconosco che Gustavo Selva non è scemo (e si rivolge all'Unità con apprezzata cortesia). Ma ora, visto come sono finite le cose, mi viene un dubbio: che Licio Gelli si sia inventato tutto, liste comprese?

tribuibile) voglio precisare che: premesso che non sono stato io l'autore di quella telefonata, il mio nome esatto è Luca Riboni, ho 25 anni, frequento l'Università Cattolica e sono responsabile del Movimento universitario padano per la Lombardia; al primo turno ho votato Formentini, al secondo non ho votato in linea con le posizioni del segretario federale della Lega Nord.

Luca Riboni Non sappiamo se sia attribuibile al signor Riboni la telefonata che è stata fedelmente riportata sul giornale, poiché il cognome dello studente della cattolica «leghista pentito» era Reboni. Comunque rispondiamo alla sollecitazione del responsabile del «Movimento universitario padano» per cortesia e per fugare qualsiasi possibile equivoco.

Sanità

Qualche volta una buona notizia

Caro direttore, di questi tempi si parla sempre male, e forse giustamente, della Sanità pubblica. Ma per rendere più credibili le brutte notizie, qualche volta bisogna anche darne qualcuna buona. È accaduto infatti che la mia unica figlia Milena, di 25 anni, aveva un banale dolorino al collo: recatasi al Policlinico Umberto I di Roma per un controllo, le hanno immediatamente diagnosticato una brutta malattia: tumore alla tiroide. Non so se è un regalo di Chernobyl a scoppio ritardato. So solo che per me e mio marito è stato come se crollasse il mondo. In questi casi non resta che pregare e sperare. Io ho sperato nei sanitari del Policlinico. Infatti nel giro di pochi giorni di ricovero, grazie alla collaborazione tra istituto di Ematologia del prof. Franco Mandelli e quello di Chirurgia del prof. Giorgio Di Matteo, oltre che all'attenzione del dott. Antonio Fraioli, è stato possibile completare lo studio diagnostico e guarirla con un'operazione chirurgica complessa e risolutiva. Ora mia figlia non ha più la tiroide.

Elsa Squitieri Locatelli Sarno (Salerno)

Giustizia

Il Pds stia dalla parte dei magistrati

Sono segretario della Unità di base Pds del piccolo Comune in cui abito. Con alcuni amici ho costituito la Sezione nel 1994, in occasione della raccolta di firme contro il decreto Biondi. Riteniamo che la mancanza di etica e di onestà nell'impegno pubblico e di conseguenza i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono le cause principali dei problemi del nostro paese, cui è direttamente collegato l'altro grande scandalo italiano, l'evasione fiscale. Siamo sempre in attesa dell'anagrafe patrimoniale degli amministratori e dei funzionari pubblici. Non accetteremo riforme della Giustizia che diminuiscano l'indipendenza della magistratura; siamo molto preoccupati per la piega che il dibattito ha assunto. I problemi della Giustizia sono tanti, ma sono altri, e vanno risolti in Parlamento e nel paese soprattutto con maggiori mezzi e investimenti; pensiamo che non vi possa

essere vera libertà se non abbinata a giustizia e legalità. Pretendiamo chiarezza nella posizione del nostro partito. Nel 1992 era rinata la speranza di un vero cambiamento, per la costruzione di un paese normale e civile! Se passeranno riforme sulla Giustizia, avallate dal Pds, che trovino anche il minimo consenso di taluni (Berlusconi, Previti, Mancuso, Parenti, Liguori, ecc. ecc.) e non quello di altri (Borrelli, Caselli, Di Pietro, Colombo, D'Ambrosio, ecc. ecc.) ci sentiremo traditi e saremo costretti ad abbandonare il partito.

Clemente Facchini Braone (Bs)

l'Unità

Il giornale deve cambiare nome

Egregio Direttore, la mia famiglia ed io vorremmo leggere di più il suo giornale ottimo nella qualità, ma ahimé fragile nel nome. Infatti, se estendo ai miei familiari la commissione, è palese in essi l'imbarazzo (confessatomi anche apertamente) di chiedere in edicola l'Unità. È inutile che mi spinga in analisi improduttive e lei, gentile direttore, ha sicuramente già capito tutto. Il cambio del nome del suo giornale farebbe parte di quel processo evolutivo già iniziato e non ancora concluso verso una socialdemocrazia compiuta. E guardi che non si tratta di rinnegare il passato. Il passato è passato e quando si ha la coscienza a posto si ha il diritto di pensare al futuro e di perseguire quello che ci si aspetta dal futuro. Per quanto riguarda l'aspetto economico, di cui un giornale sano deve curarsi, penso che il cambio del nome non sia traumatico più di tanto (il Pds è andato al governo!), ma anzi possa favorire l'inserimento in un contesto libero da certi pregiudizi. Nel caso di una sua curiosità statistica, chi le scrive ha 56 anni, impiegato nel settore privato, con moglie casalinga e due figli di 27 e 25 anni, anch'essi impiegati nel settore privato. Lascio perdere i complimenti più che scontati e molto più semplicemente auguro un cammino sempre più proficuo a lei, gentile direttore, e a tutta la sua redazione. In fede.

Enzo Zancarli Mantova

L'intervista a Biffi

All'origine di un equivoco

Egregio dottor Caldarola, con molto stupore e disappunto vedo oggi riproposta dall'Unità una intervista che il card. Giacomo Biffi rilascia circa tre mesi fa per il quindicinale tedesco «Welt Bild». L'accordo esplicito e più volte ribadito con il giornalista intervistatore Veit Møller era infatti che ogni altro uso del testo al di fuori di Welt Bild doveva essere da me personalmente autorizzato. Interpellato telefonicamente dal giornalista ieri l'altro e ieri, ho confermato con assoluta chiarezza che l'autorizzazione per intanto non c'era, e che mi sarei riservato di dare una risposta definitiva. Ciò per esporre la verità dei fatti. Distinti saluti.

prof. Adriano Guarnieri portavoce del card. Giacomo Biffi

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.L.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000  
 Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Consenz.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000  
 A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. L. 11.300; Economici L. 6.200  
 Concessione per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.  
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giusti Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Azzer di Verità

Milano: via Giusti Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75234-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4630011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/728511 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Siciliani, 3/45 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/625300 - Messina: via U. Bonino, 15/c - Tel. 090/293855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:  
 Teletampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcegoli, 58/B  
 SABO, Bologna - Via del Tappezzerie, 1  
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137  
 STS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3 13	L'Aquila	0 16
Verona	6 16	Roma Ciamp.	5 17
Trieste	8 14	Roma Fiumic.	2 18
Venezia	5 17	Campobasso	11 18
Milano	6 19	Bari	6 17
Torino	5 22	Napoli	6 17
Cuneo	12 17	Potenza	9 16
Genova	10 14	S. M. Leuca	10 18
Bologna	9 18	Reggio C.	12 19
Firenze	6 9	Messina	13 18
Pisa	6 12	Palermo	9 17
Ancona	4 17	Catania	10 18
Perugia	5 17	Alghero	2 14
Pescara	3 19	Cagliari	7 11

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 10	Londra	5 10
Atene	11 17	Madrid	4 23
Berlino	2 11	Mosca	2 5
Bruxelles	6 12	Nizza	8 16
Copenaghen	3 9	Parigi	9 11
Ginevra	5 17	Stoccolma	2 9
Helsinki	1 5	Varsavia	1 9
Lisbona	12 25	Vienna	4 16

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: l'Italia tende ad essere interessata da un flusso di correnti provenienti dall'entroterra africano che interesseranno più direttamente le regioni tirreniche. Mentre le regioni settentrionali tendono ad essere zona di confluenza tra l'aria africana con aria di origine atlantica.

TEMPO PREVISTO: al nord cielo da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con annuvolamenti più estesi sulle regioni occidentali e sui rilievi e possibilità di locali piogge ed occasionali rovesci o temporali. Al centro e sulla Sardegna parzialmente nuvoloso con annuvolamenti più estesi su Sardegna, Toscana Umbria e Lazio, in serata tendenza a generale diminuzione della nuvolosità. Al sud e sulla Sicilia, su Molise, Puglia, Basilicata e Calabria sereno salvo temporanei annuvolamenti durante le ore più calde della giornata, specie sui rilievi. Su Campania e Sicilia da parzialmente nuvoloso a nuvoloso, ma con tendenza a graduale diminuzione della nuvolosità.

TEMPERATURE: in ulteriore aumento. VENTI: da scirocco; moderati sulle due isole maggiori; deboli sul resto d'Italia con temporanei rinforzi pomeridiani lungo le zone costiere tirreniche.

